

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra arte e società.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



Media Partner



Con il contributo di



Con il sostegno di



Con la collaborazione di



MI
TO Settembre
Musica

MILANO

luci

Mercoledì

21
settembre
2022

Teatro Delfino
ore 21

IL PIANOFORTE
DI RACHMANINOV

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO

Con il contributo di



Realizzato da



IL PIANOFORTE DI RACHMANINOV

Nella ricchezza del pianismo di Rachmaninov, dove si fondono la fine del Romanticismo e il brivido del primo Novecento, capita spesso di ascoltare suoni che sono come campane, capaci di risuonare a lungo. È la cifra di una musica che ti si infila nell'anima e vi rimane, scuotendoti.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Nicola Pedone.

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Études-tableaux op. 39

Allegro agitato in do minore

Lento assai in la minore

Allegro molto in fa diesis minore

Allegro assai in si minore

Appassionato in mi bemolle minore

Allegro in la minore

Lento lugubre in do minore

Allegro moderato in re minore

Allegro moderato. Tempo di marcia in re maggiore

Sonata n. 2 in si bemolle minore op. 36 (versione del 1931)

Allegro agitato

Non allegro – Lento

L'istesso tempo – Allegro molto

Alessandro Taverna pianoforte

Due furono le raccolte di Studi, diciassette in tutto, consegnate alla storia da Rachmaninov, autore poco votato alle forme brevi.

Il primo set di otto brani, scritti nel 1911, sarebbe confluito nell'op. 33. L'altro, con nove numeri, negli *Études-tableaux* op. 39, riconducibili al periodo 1916-1917, l'ultimo speso in Russia. L'intento carezzevole sotteso a questi lavori ne assimila il sapore ai più strutturati cimenti di pieno Ottocento (ogni riferimento a Chopin è ovviamente voluto) e sprazzi di tradizione evocano qua e là il rassicurante magistero di Čajkovskij, che di Rachmaninov fu mentore sincero.

Tuttavia, negli *Études* si segnala l'uso non casuale di dissonanze armoniche e una cura del dettaglio timbrico finalizzata a ricreare squarci di luci e ombre: frutto di cauta curiosità nei confronti delle nuove frontiere pianistiche e forse del ritrovato riguardo verso Skrjabin, morto da poco. È dietro un velo di amabilità ineludibile che gli *Études-tableaux* recuperano, comunque, la dimensione di approfondimento tecnico.

Rachmaninov diede dei titoli ai capitoli della raccolta, rifiutando però la logica del componimento a tema e, anzi, precisando: «Lasciamo che le immagini dipingano da sole ciò che vogliono suggerire». Quattro Studi desunti dall'op. 39 (più uno dall'op. 33) furono trascritti per orchestra da Respighi nel 1930.

La prima versione della Sonata n. 2 in si bemolle minore nasce nel 1913, ossia nello stesso anno della *Sagra della primavera* stravinskiana, poco dopo il *Pierrot lunaire* di Schönberg: sembra provenire, a proposito di “inattualità” di Rachmaninov, da un altro mondo musicale. Anche rispetto a Skrjabin (che nel 1913 pubblica la visionaria Quinta Sonata), l'op. 36 prende nette distanze, attingendo per linguaggio e schema formale a una consuetudine virtuosistica veicolata dal declinante gusto tardo-romantico.

La Sonata, abbozzata durante un soggiorno a Roma, esiste in due versioni: a quella originale del 1913 farà seguito la rielaborazione del 1931, che presenta circa centoventi battute in meno. «In questa Sonata – scrisse l'autore prima dei tagli – ci sono troppe voci che si muovono simultaneamente; è troppo lunga. La Sonata di Chopin dura diciannove minuti, e dice tutto ciò che ha da dire».

La scrittura, dopo la revisione, ne uscirà semplificata; ma la pagina resta di enorme difficoltà tecnica. Ne fu interprete privilegiato Horowitz, che – con il permesso di Rachmaninov – ricavò una terza versione, diversa dalle precedenti, e la propose in pubblico a partire dagli anni Quaranta.

Stefano Valanzuolo

Alessandro Taverna si è affermato a livello internazionale al Concorso Pianistico di Leeds nel 2009: da allora si è esibito in tutto il mondo nelle più importanti sale e stagioni musicali.

Ha suonato come solista con prestigiose orchestre quali Filarmonica della Scala, Münchner Philharmoniker, Dallas Symphony Orchestra, OSN Rai, Royal Philharmonic Orchestra, Royal Liverpool Philharmonic, Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala, Orchestra del Festival di Brescia e Bergamo, collaborando con direttori quali Maazel, Chailly, Luisi, Chung, Harding, Mariotti, Rustioni, Boccadoro, Orizio, Goebel, Flor, Böer e Weilerstein.

È stato scelto dalla fondazione internazionale Keyboard Trust di Londra per esibirsi in una serie di recital in Europa e negli Stati Uniti, tra cui il Castleton Festival di Lorin Maazel, che lo ha successivamente invitato come solista e diretto in una tournée in Germania e Austria.

Numerose le sue affermazioni in concorsi pianistici internazionali tra i quali Piano-e-Competition (Stati Uniti), i concorsi di Londra, Leeds, Hamamatsu (Giappone), Concorso Busoni di Bolzano, Premio Venezia, Premio Skrjabin di Grosseto, Premio Arturo Benedetti Michelangeli.

Veneziano di nascita, si è formato presso la Fondazione Musicale Santa Cecilia di Portogruaro, diplomandosi sotto la guida di Laura Candiago Ferrari; si è perfezionato con Piero Rattalino, Franco Scala, Leonid Margarius, Boris Petrushansky e Louis Lortie. Ha conseguito il diploma *cum laude* all'Accademia Nazionale Santa Cecilia con Sergio Perticaroli e ha continuato il perfezionamento alla Lake Como Piano Academy e alla Hochschule für Musik, Theater und Medien di Hannover con Arie Vardi.

Ha ricevuto al Quirinale da Giorgio Napolitano il Premio Presidente della Repubblica 2012, attribuitogli per meriti artistici e per la sua carriera internazionale.

Ha registrato per BBC, Rai Radio3, Radiotelevisione Slovena, RSI Radiotelevisione Svizzera. Dopo il successo di critica del suo album dedicato a Nikolaj Medtner, Alessandro Taverna ha inciso di recente un nuovo disco per l'etichetta inglese SOMM dedicato a Debussy e Ravel.

Insegna all'Accademia Pianistica Internazionale di Imola “Incontri col Maestro” e al Conservatorio di Padova, ed è titolare della cattedra di perfezionamento presso la Fondazione Santa Cecilia di Portogruaro. Dal 2021 è direttore artistico del Festival Internazionale di Musica di Portogruaro.

www.mitosettembremusica.it



#MITO2022 #SOLOAMITO

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO Settembre-Musica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.